

Comune: Solonghello

Provincia: Alessandria.

Area storica: Basso Monferrato.

Abitanti: 251 (censimento 1991).

Estensione: 492 ha (ISTAT); 496 ha (SITA).

Confini: a nord Camino, a nord e a est Pontestura, a sud Serralunga di Crea, a sud e a ovest Mombello Monferrato.

Frazioni: le fonti ISTAT citano i centri abitati di Solonghello, Castagnone (centro diviso con Pontestura) e Fabiano, più due «nuclei» con circa il 10 per cento della popolazione, mentre sono pressoché assenti le «case sparse».

Toponimo storico: l'attestazione più antica è data da «Soalingellus» (1095) (Settia 1983, p. 166; Gasca Queirazza 1997, p. 630). Forme più tarde: «Soalenghellus» (1206) e «Solongello» (1215) (Gasca Queirazza 1997, p. 630).

Diocesi: Vercelli fino alla costituzione della diocesi di Casale nel 1474, quando viene inclusa nella nuova circoscrizione.

Pieve: San Michele di Meda (probabilmente ubicata nel territorio dell'odierno comune di Mombello Monferrato) (Settia 1983, p. 160).

Altre presenze ecclesiastiche: la parrocchia, o prevostura, di Solonghello sotto il titolo dei Santi Andrea ed Eusebio, ricostruita nel corso del secolo XVIII, ha, nell'età moderna, un patrimonio fondiario di beni ecclesiastici fiscalmente esenti di poco inferiore alle 40 moggia di Monferrato, quasi tutti di acquisizione «antica», ossia anteriore ai primi anni del secolo XVII, che forniscono un reddito annuo variamente stimato, nel XVIII secolo, nella cifra di 270-300 lire di Piemonte. L'erezione, nel 1635, della parrocchia di Fabiano sotto il titolo dei Santi Eusebio, Fabiano e Sebastiano rappresenta uno scorporo parziale del beneficio di Sant'Andrea non solo in termini di cura d'anime, ma anche in termini patrimoniali, grazie alla cessione, da parte di quest'ultima, di 6 moggia di terra, che si aggiungono al patrimonio di 25 moggia istituito alla erezione della parrocchia di Fabiano, il cui reddito annuo viene stimato nel Settecento in 250 lire di Piemonte. Le due chiese parrocchiali appaiono fulcri di attività culturali tese a simboleggiare un carattere di equilibrio, per così dire, bipolare della vita religiosa e associativa locale, con grande afflusso di «forestieri» alle rispettive feste patronali. L'Abbazia dei Canonici Lateranensi del Monte di Crea possiede nel territorio di Solonghello beni per 5 moggia, acquisiti prima del 1620, che, durante l'età moderna risultano concessi in enfiteusi (AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 37, *Relazione generale dell'operato dal Commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pij nel Ducato di Monferrato*, 6 Settembre 1729, cc. 80v-81r e 189r; AST, Camera dei conti II archiviazione, Capo 79, *Statistica generale*, Mazzo 6, *Relazione della Provincia di Casale* [1753], tab. 1).

Assetto insediativo: i dati ricavabili da documenti del secolo XI riguardanti luoghi della valle Stura (nel territorio delle pieve di Meda) consentono di ipotizzare un ambiente in cui un insediamento di tipo «cantonale» si accompagna a un paesaggio agrario caratterizzato da appezzamenti a viti, a prato e arabili, con una presenza contenuta di boschi e di incolti. In questo contesto appare diffuso, nel secolo XIII, e probabilmente in espansione, anche lo stanziamento per case sparse. Sembra questo il senso da attribuire all'espressione «in domo», seguita dalla denominazione del tenentario e dalla specificazione per ogni «domus» dei diritti signorili in un documento del 1223 riferito a una parte del territorio di Cardalona (Durando e

Druetti 1908, doc. 31; Settia 1983, p. 182). Prevalentemente sul fondovalle, lungo il corso dello Stura e i corsi d'acqua minori, dovevano essere numerose le terre fiscali; nel secolo XI ne restava il ricordo nel «locus ubi dicitur Publica» nel territorio di Branchengo. Ancora nei catasti del secolo XVII, sono attestati i luoghi prediali «ad Rivum sive ad Pobium» («publicum») e «in Pobio» sul territorio di Mombello, «alla Pobia» nel catasto di Montalero (oggi frazione del comune di Cerrina) (Settia 1983, p. 183, n. 123). Si deve tuttavia ritenere che la maggior parte di tali terre fosse da tempo passata nelle mani degli Aleramici (Settia 1983, p. 183). I territori rurali stabiliti nei secoli XII e XIII si allineavano lungo lo Stura, spingendo almeno una lingua dei loro «poderia» fino a lambire il torrente, per poter usufruire di quell'acqua in una regione in cui essa ha sempre scarseggiato. Quello di Cardalona, ad esempio, toccava il torrente in corrispondenza del territorio di Solonghello (Settia 1983, p. 183 nn. 65, 69, 87).

Comunità, origine, funzionamento: in assenza di informazioni precise, si può presumere che l'organizzazione iniziale di istituzioni comunitarie sia favorita, nel tardo medioevo, dalla presenza di rappresentanti diretti del governo centrale del marchesato di Monferrato qui, come a Gabiano, nella persona di membri della famiglia Gabiano (ramo illegittimo della famiglia marchionale e detentrica di cariche pubbliche, oltre che di prerogative signorili).

Dipendenza nel Medioevo: è possibile che, nel quadro della distrettuazione carolingia, Solonghello e buona parte delle località comprese nell'odierno Basso Monferrato facessero parte della «iudiciaria torrensus», un distretto minore di cui si hanno indizi in carte risalenti alla seconda metà del secolo IX e ai primi anni del secolo successivo e che avrebbe potuto estendersi, a nord del comitato di Asti, tra le propaggini orientali della collina torinese e la confluenza del Po e del Tanaro. Quest'area risulta comunque avere perso un'autonoma caratterizzazione pubblicistica già intorno alla metà del X secolo, quando fu probabilmente smembrata a favore dei comitati cittadini limitrofi di Torino, Asti e Vercelli, per divenire infine, nel secolo successivo, oggetto delle contrastanti ambizioni territoriali degli Aleramici e dei vescovi di Asti e di Vercelli (Settia 1983, pp. 11-53). La dipendenza dai marchesi del Monferrato si stabilizza a partire dal secolo XIII.

Feudo: signori di Solonghello (fino al secolo XIV); Gabiano (1322); Catena (1322); Pezzana (sec. XVI); Rivetta (sec. XVI); Guerrieri; Scarampi (di Camino).

Mutamenti di distrettuazione: appartenne al marchesato, poi ducato, del Monferrato, quando, dapprima con debole valenza in termini di ordinamento amministrativo (al di là cioè della designazione dell'area di competenza, prevalentemente militare, dei governatori delle principali piazzeforti) e poi, dal 1560 circa, con più saldo profilo istituzionale, era classificata fra le terre dello stato «al di qua del Tanaro» o della provincia di Casale (Raviola 2001, pp. 103 e 359). Dopo l'annessione del ducato del Monferrato agli stati sabaudi nel 1708 (internazionalmente riconosciuta con il trattato di Utrecht del 1713), entrò a far parte della provincia di Casale. Tale assetto fu confermato dalla definitiva sistemazione delle province piemontesi attuata nel 1749 e si mantenne perciò fino alla caduta dell'antico regime in Piemonte (1798) (Sturani 1995). Entro la maglia amministrativa francese, Solonghello seguì le sorti dell'intero territorio della vecchia provincia di appartenenza, aggregato, senza sostanziali alterazioni, a una circoscrizione di estensione variabile avente per capoluogo Alessandria. Si trattò dapprima del dipartimento del Tanaro, creato durante il primo effimero periodo di occupazione (1799), e, dopo il ritorno dei Francesi e in seguito alla riorganizzazione amministrativa del 1801, del dipartimento di Marengo, circondario (*arrondissement*) di Casale. Non toccato dal successivo rimaneggiamento del 1805, l'inquadramento amministrativo del Casalese e quindi di Solonghello non mutò fino alla

Restaurazione (Sturani 2001; ANP, F² I 863 [Montenotte]). Dopo la parentesi napoleonica, Solonghella rientrò a far parte della ricostituita provincia di Casale, inclusa nel 1818 nella divisione di Alessandria e dopo ulteriori instabili riorganizzazioni a livello sovraprovinciale durante la prima metà del secolo, ridotta a circondario della provincia di Alessandria nel 1859 (Sturani 1995). Il comune di Solonghella viene soppresso e aggregato al comune di Mombello Monferrato dal 1928 al 1947 (Istituto Centrale 1930, p. 5; 1950, p. 10).

Mutamenti territoriali: nel 1947 Solonghella con Fabiano viene scorporato da Mombello Monferrato e nuovamente eretto a comune dopo la soppressione del 1928 (Istituto Centrale 1930, p. 5; 1950, p. 10).

Comunanze: i beni posseduti dalla comunità di Solonghella appaiono limitati, verso la fine dell'antico regime a poco più di 17 moggia (ossia l'1 per cento della superficie agricola comunale) d'incolti, dispersi in varie regioni del territorio e adibiti al pascolo del bestiame degli abitanti. Non essendovi altri pascoli, «quasi tutti vanno a pascolare i loro bestiami lungo le ripe» (AST, Camera dei conti, I Archiviazione, Provincia di Casale, Mazzo 2, n. 4, *Monferrato. Ricavo de' redditi di quelle Comunità, misura de' Territorj e de' beni antichi e moderni e notizie diverse* [s.d. ma 1760-1769]; AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Mazzo 13, *Convocati delle città e comunità della Provincia di Casale, in risposta alla circolare del Signor Intendente Generale, in data delli 10 dicembre 1781*, cc. 293r-295r). Nel 1990 il territorio non risulta gravato da usi civici (CLUC).

Luoghi scomparsi: nel secolo XI, al tempo della donazione di Enrico IV alla chiesa vercellese (1070), era già avvenuta la duplicazione di «Soalingum», che aveva dato origine al vicino «Soalingellum», segno della più tarda estensione dell'abitato in zone ancora libere, avvenuta sotto la spinta demografica, fenomeno che va perciò riferito a tempi notevolmente anteriori alla fine dell'XI secolo (Settia 1983, p. 181). Un consegnamento di beni feudali del 1703 segnala l'esistenza di un «ricetto vicinale», ossia di estrazione comunitaria e non signorile; il 18 novembre 1625 il ricetto era stato il luogo della uccisione, da parte di un distaccamento di truppe imperiali che assediavano Verrua, di «molti poveri paesani» che vi hanno trovato rifugio (Sergi 1986, p. 561).

Fonti:

AC Solonghella (Archivio Storico del Comune di Solonghella), non inventariato e solo parzialmente accessibile al 2002.

ANP (Archives Nationales, Paris), F², Administration Départementale, I, 863 [Montenotte], Département de Marengo, *Tableau de la Population par commune d'après le recensement fait par ordre du Préfet dans les derniers mois de l'an XII* (1804).

ARMO (*Acta Reginae Montis Oropae*), Biella, Unione Tipografica Biellese, 1945 (i documenti XVIII, XXXIV e CIX sono editi a cura di Giuseppe Ferraris).

ASA (Archivio di Stato di Alessandria), Senato del Monferrato, Atti di lite, f. 36 (1617-1619), *Solonghella Comune contro Consignori di detto luogo (1617)*.

AST (Archivio di Stato di Torino):

Camera dei conti, I archiviazione, Provincia di Casale, Mazzo 1, fasc. 18, *Relazione dello stato e coltura de' beni de' territorj delle città e comunità della Provincia di Casale* (1742-1743); fasc. 24, *Casale. Stato delle liti attive e passive delle comunità* (1757);

Camera dei conti, I archiviazione, Provincia di Casale, Mazzo 2, fasc. 4, *Monferrato. Ricavo de' redditi di quelle comunità, misura de' territorj e de' beni antichi e moderni e notizie diverse* (s.d. ma 1760-1769);

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 21, Perequazione generale del Piemonte, fasc. 17, *Tabella de' cantoni, borgate e tenimenti separati ed indipendenti per la rispettiva aggregazione alle città e comunità vicine, riguardo à quali non avvi contraddizione né ostacolo* (s.d. sec. XVIII);

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 13, *Convocati delle città e comunità della Provincia di Casale, in risposta alla circolare del Signor Intendente Generale, in data delli 10 dicembre 1781*, cc. 293r-295r;

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 17, *Tributi. Descrizione delle liti attive e passive delle comunità della Provincia di Casale*, fasc. non numerato, *Nota dei castelli e tenimenti separati, non facienti corpi di comunità, esistenti nella Provincia di Casale* (s.d. ma dopo il 1782);

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 18, *Memorie del Basso Monferrato* (s.d. ma 1784-1789);

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 18, *Comunità della Provincia di Casale che affermano essere necessaria la misura de' territorj loro* (s. d. ma 1786);

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 37, *Relazione generale dell'operato dal Commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato* (1729), cc. 80v-81r e 189r;

Camera dei conti, II archiviazione, Capo 79, *Statistica generale*, Mazzo 6, *Relazione della Provincia di Casale* (1753);

Corte, Paesi, Ducato di Monferrato, Mazzo 50, fasc. 15, *Stato delle città, comunità e cassinali del Ducato di Monferrato, coi nomi de' vassalli ch'anno prestato il giuramento di fedeltà a S. A. R., formato dal Consigliere Mellarede* (s.d. ma attorno al 1710); n. 28, *Memorie diverse riguardanti le debiture del Monferrato e le alienazioni cadenti sopra l'ordinario* (1770).

CLUC (Commissariato per la liquidazione degli usi civici).

Catasti: nel 1781 ci si avvaleva di un catasto formato nel 1687, in seguito alla misura generale del territorio effettuata, secondo un'annotazione contenuta nello stesso catasto, l'anno precedente. L'estimo era ritenuto «antichissimo» e i criteri cui si era ispirato non risultavano del tutto chiari, benché si pensasse avessero preso in considerazione anche la qualità dei terreni. Le «case di campagna» e le abitazioni erano accatastate, alla riserva di «una parte del recinto», che, si affermava: «non si è mai catastata ed ha sempre goduto l'esenzione d'ogni carico» (AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Mazzo 13, *Convocati delle città e comunità della Provincia di Casale, in risposta alla circolare del Signor Intendente Generale, in data delli 10 dicembre 1781*, cc. 293r-295r). Presso l'archivio storico del comune, non inventariato e solo parzialmente accessibile al 2002, sono depositati i seguenti documenti attinenti alla materia catastale: *Consignmentum*, redatto prima del 1642 e aggiornato fino al 1661 con i mutamenti di proprietà nel frattempo intervenuti; *Registrum Magnificae Communitatis Solonghelli*, il catasto redatto nel 1687 per ordine emanato dal Senato di Monferrato nel 1685; *Vachetta sij Libro de' Raporti per la Comunità di Solonghello*, registrante i mutamenti di proprietà avvenuti tra il 1779 e il 1855; *Libro dei trasporti*, ovvero dei mutamenti di proprietà, dal 1874 al 1906; *Matricola dei possessori* per gli anni 1881-1921; *Giornali del catastaro* dal 1882 al 1905 (AC Solonghello).

Ordinati: presso l'archivio storico del comune risultano conservati un *Liber convocatorum Communitatis Solonghelli* riguardante gli anni 1697-1735 e raccolte di *Deliberazioni del consiglio comunale* dal 1890 al 1910. Allo stato attuale (2002) di accessibilità dell'archivio,

non è possibile stabilire se sia presente altra documentazione relativa all'attività del consiglio della comunità (AC Solonghella).

Statuti: non si ha documentazione di produzione statutaria.

Liti territoriali: non si segnalano liti territoriali.

Bibliografia:

- Andar per castelli da Alessandria da Casale tutto intorno*, a cura di G. Sergi, Torino 1986.
- Casalis G., *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. XX, G. Maspero, Torino 1850, pp. 268-269.
- Le città, le terre ed i castelli del Monferrato descritti nel 1604 da Evandro Baronino*, a cura di G. Giorcelli, in «RSAAAAt.At.», 13 (1904), pp. 61-130; 14 (1905), pp. 219-313.
- Ferraris G., *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, in «Bollettino Storico Vercellese», 3 (1974), n. 1, pp. 5-58; 3 (1974), n. 2; 4 (1975), n. 1, pp. 9-92.
- Fontana L., *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, 3 voll., Torino 1907.
- Gasca Queirazza G., *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1997.
- Guasco F., *Dizionario feudale degli antichi stati sabaudi e della Lombardia. Dall'epoca carolingia ai nostri tempi (774-1901)*, Pinerolo 1911, 5 voll. (BSSS 54-58), vol. IV, pp. 1583-1584.
- Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930*, Roma 1930.
- Istituto Centrale di Statistica, *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative e delle zone agrarie dal 1° gennaio 1939 al 31 dicembre 1949*, Roma 1950.
- Ministero per l'agricoltura, industria e commercio, *Variazioni avvenute nelle circoscrizioni amministrative del Regno dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1899*, Roma 1900.
- Raviola B.A., *Il Monferrato gonzaghese: istituzioni ed élites di un "micro-stato" (1536-1708)*, tesi di dottorato in Storia della società europea in età moderna, Università degli Studi di Torino, 1998-2001, coord. L. Allegra, tutor G. Ricuperati.
- Regione Piemonte, *Ricerca storica sulle isole amministrative della Regione Piemonte. Allegato allo schema del programma di modifica delle circoscrizioni comunali e di fusione dei piccoli Comuni*, Torino 1994.
- Settia A.A., *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino 1983.
- Sturani M.L., *Innovazioni e resistenze nella trasformazione della maglia amministrativa piemontese durante il periodo francese (1798-1814): la creazione dei dipartimenti ed il livello comunale*, in *Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia. Saggi di geografia amministrativa*, a cura di Ead., Alessandria 2001, pp. 89-118. 678.
- Sturani M.L., *Il Piemonte*, in *Amministrazione e territorio in Italia*, a cura di L. Gambi, F. Merloni, Bologna 1995, pp. 107-153.
- Valerani F., *Saggio di toponomastica del Circondario casalese*, in «RSAAAAt.At.», 16 (1907), f. XXVI, pp. 237-49.
- Wickham C., *Comunità e clientele*, Roma 1995.

Solonghella

Le dimensioni del territorio di Solonghella sono relativamente ridotte rispetto alle estensioni medie e a quelle prevalenti, o modali, dei comuni del Monferrato. Tuttavia, la conformazione del territorio comunale racchiude storicamente sia ambienti produttivi assai

diversificati ed ecologicamente complementari sia la potenzialità di fornire, a partire del Rio Dardagna, un asse di collegamento in direzione nord-sud tra il passaggio del Po sul territorio di Camino e i bacini del torrente Stura e del Rio Menga nella zona della loro confluenza presso la frazione pianeggiante di Castagnone. Nel tardo medioevo e nell'età moderna, il concentrico di Solonghella e quello di Fabiano segnavano la direttrice locale sul percorso di collegamento tra Camino e Moncavo, ma questo stesso percorso offriva una variante lungo i possedimenti della vasta (300 moggia di Monferrato) tenuta ecclesiastica di Maranzana, una compatta enclave territoriale classificata, nelle inchieste settecentesche dei funzionari centrali dello stato, come «tenimento separato» e «non facente corpo di comunità», dunque giurisdizionalmente autonomo e fiscalmente immune, di cui gli stessi funzionari consiglieranno l'aggregazione alla comunità di Pontesura (AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 21, Perequazione generale del Piemonte, fasc. 17, *Tabella de' cantoni, borgate e tenimenti separati ed indipendenti per la rispettiva aggregazione alle città e comunità vicine, riguardo à quali non avvi contradizione né ostacolo* [s.d. sec. XVIII]; AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Mazzo 17, *Tributi. Descrizione delle liti attive e passive delle comunità della Provincia di Casale*, fasc. non numerato, *Nota dei castelli e tenimenti separati, non facienti corpi di comunità, esistenti nella Provincia di Casale* [s.d. ma dopo il 1782]).

La odierna suddivisione tra i comuni di Solonghella e Pontesura della frazione Castagnone ricalca la ripartizione di questa località, ai margini di Maranzana, durante l'età moderna, tra giurisdizioni signorili (Scarampi e Guerrieri a Solonghella; Gozzani a Pontesura) ai fini dell'esazione dei pedaggi. Inversamente, in età contemporanea, l'aggregazione di Solonghella a Mombello Monferrato durante gli anni 1928-1947 ha spostato solo temporaneamente verso la collina, e via dalla strada statale della Valle Cerrina, questo centro di gravitazione della comunità di Solonghella che storicamente insisteva sulla valle del Torrente Stura.

È essenziale tenere conto della collocazione del territorio di Solonghella a ridosso delle comunità che fronteggiano il Po tra Camino e Pontesura per comprenderne la funzione nei commerci di transito durante il tardo medioevo e per gran parte dell'età moderna. Pontesura, Camino e le comunità di Castel San Pietro e Brusaschetto (oggi facenti parte di Camino) costituiscono i principali punti di passaggio per i flussi di merci che percorrono l'area di strada che collega la riviera genovese alla pianura vercellese. Si tratta di un'area nevralgica, lungo la quale poteri comunitativi (per esempio a Felizzano) e poteri signorili (per esempio da parte dei molti rami della famiglia Scarampi) si contendono il controllo dei traffici (legali e illegali), i diritti di mercato il gettito dei pedaggi e, in generale, i proventi delle attività di intermediazione commerciale, oltre che della vendita delle merci.

In particolare, la famiglia Scarampi detiene importanti prerogative sia a Camino sia nelle comunità adiacenti, con una gestione diretta dei pedaggi e degli attraversamenti del Po. Essa controlla anche importanti tappe del percorso in corrispondenza degli attraversamenti del fiume Tanaro e altrove nello stato del Monferrato e in quello di Milano. Lo stesso ramo della famiglia Scarampi presente a Camino è detentore di prerogative signorili a Solonghella. Sebbene lo studio dei rapporti tra gli Scarampi e le comunità interessate alle loro prerogative signorili attenda approfondimenti sistematici, è importante tenere presenti gli indizi di un interessamento assai maggiore per un'attività che potremmo definire di coordinamento commerciale, più che non per la costruzione di un dominio compatto di tipo territoriale, o anche solo fondiario.

Si segnalano in questo senso gli stretti collegamenti attestati, durante l'età moderna, tra i rami della famiglia preposti al controllo di piccole enclaves, o, per così dire, zone franche nei pressi del Tanaro, segnatamente a Masio e a Quattordio, e gli Scarampi della zona di Camino. In particolare, a Camino, Brusaschetto e Castel San Pietro l'interesse degli Scarampi per le attività economiche locali più legate alla produzione agricola appare trascurabile, con una

estensione contenuta di beni fondiari fiscalmente immuni. Il territorio di Solonghella, situato in posizione di retroterra naturale allo snodo dei passaggi sul Po sia tra Camino e Pontestura, è un importante luogo di tappa per le merci che transitano tanto verso nord quanto verso sud, in particolare per la possibilità che il territorio offre di ospitare, custodire e foraggiare temporaneamente il bestiame che gravita sul mercato di Moncalvo.

A differenza, viceversa, di quanto avvenne nelle comunità di confine del Monferrato lungo il corso del Po, vi sono indizi di una debolezza, o di rallentamento, nel corso dell'età moderna, di un sostegno diretto dei poteri comunitari da parte dei poteri centrali del stato. Benché la storia dei rapporti tra comunità, signori locali e governo centrale sia a tutt'oggi poco esplorata, è suggestiva in questo senso la frammentazione di diritti signorili locali attestato lungo tutto il corso dell'età moderna, che affianca altre famiglie agli Scarampi. Mentre non è chiaro, allo stato delle nostre conoscenze, se i detentori di prerogative signorili siano stabilmente organizzati in un consortile, i poteri dei signori nei confronti della comunità appaiono cumulativamente incisivi fin dagli inizi del secolo XVII, come quando, nel 1617, il giudicante del feudo di Solonghella apre un procedimento penale contro Antonio Paganino, notaio della comunità, per aver disposto, dietro ordine dei consoli della stessa, alloggiamenti militari («fatto le bollette di alloggiamenti a soldati colà venuti»), usurpando in tal modo le sue prerogative («habbi tolto così autorità di maestrato»). La comunità ricorre in Senato contro il processo intentato al suo notaio (ASA, Senato del Monferrato, Atti di lite, f. 36 [1617-1619], *Solonghella Comune contro Consignori di detto luogo 1617*).

Durante l'età moderna, la Statistica generale compilata a metà secolo XVIII riferiva come attività diffusa tra gli abitanti il trasporto di vino «in spalla» verso i mercati di Trino e di altri luoghi. Non si alludeva probabilmente soltanto o in primo luogo al vino prodotto nel territorio di Solonghella. Qui come in altre comunità del Basso Monferrato, ci troviamo forse di fronte a un'economia che riserva un ruolo determinante alle attività legate ai commerci e ai transiti, tra i quali il transito di bestiame. È dunque in rapporto a questa per ora soltanto ipotizzabile rilevanza che andrebbero analizzate le vicende dell'agricoltura locale.

Secondo la Statistica generale, l'estensione complessiva del territorio ammontava a 1163 moggia di Monferrato. Il dato corrispondente nel documento redatto dal consiglio della comunità il 17 dicembre 1781 in risposta alla circolare diramata dall'intendenza di Casale il giorno precedente è di 1189 moggia, comprese 141 moggia di beni immuni feudali, ecclesiastici e comunitativi (ma a proposito di quest'ultimo dato, si aggiunge che «si crede possa oltrepassare»).

Il quadro della distribuzione delle colture offerto dalle due fonti non è troppo dissimile, se si eccettua lo spazio molto maggiore attribuito ai pascoli e agli incolti dalla Statistica generale (oltre il 17 per cento del territorio a fronte dell'1,5 per cento desumibile dal convocato del 1781), forse in parte dovuto a una classificazione come «pascoli» (dizione assente nel convocato) di terreni che nel documento più tardo potrebbero aver concorso a costituire il 14,6 per cento attribuito ai «prati», contro un corrispettivo 8,6 per cento nella Statistica. I boschi sono valutati attorno al 2 per cento in entrambe le fonti.

In ogni caso, pur con diversa accentuazione, sia nella Statistica generale sia nell'atto del 1781, il paesaggio agrario di Solonghella appare fortemente dominato dal vigneto, che occuperebbe infatti oltre il 70 per cento del territorio, rispetto a un 17 per cento circa riservato all'aratorio, secondo la prima fonte, il 61,3 per cento, accanto al 20,4 per cento dell'aratorio. Si può forse ipotizzare che, per quanto assai imperfettamente confrontabili, queste serie di cifre relative alle superfici occupate dalle diverse colture segnalino comunque un qualche processo di ridimensionamento della viticoltura e di trasformazione di terreni precedentemente tenuti incolti a prati in corso nella seconda metà del secolo XVIII (AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 79, *Statistica generale*, Maggio 6, *Relazione della Provincia di Casale* [1753], tabb. 3-4; AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 26, Monferrato, Maggio 13, *Convocati delle città e comunità della Provincia di Casale, in risposta*

alla circolare del Signor Intendente Generale, in data delli 10 dicembre 1781, cc. 293r-295r; 18, Memorie del Basso Monferrato [s.d. ma 1784-1789]).

Le tabelle dedicate dalla Statistica generale alla produzione agricola indicano un deficit della produzione di frumento rispetto al fabbisogno locale pari al 12 per cento, accanto alla carenza di «meliga bianca» (pari all'88,9 per cento) e di «marzaschi» (pari al 91,1 per cento). Del vino si registrava invece una cospicua eccedenza, corrispondente al 72,2 per cento della produzione (AST, Camera dei conti, II archiviazione, Capo 79, *Statistica generale*, Mazzo 6, *Relazione della Provincia di Casale* [1753], tabb. 5-9 e testo corrispondente).